

È SUCCESSO A PESARO | NOTA DELL'ANFP

Blair, la Polizia replica. «Falsità quale razzismo»

«Intervenga subito l'autorità giudiziaria E il poliziotto più famoso è Jacobs!»
di Fabio M. Splendore

«Le critiche costruttive sì, perché tutto si può fare meglio. Ma questa vicenda Blair, dopo quella di Bakayoko, per cortesia no. Così diventa difficile lavorare». Il primo dirigente della **Polizia di Stato** Girolamo Lacquaniti è il portavoce dell'Associazione nazionale funzionari polizia: un uomo equilibrato, lo abbiamo visto nei due anni di pandemia comparire più volte in video per aiutare i cittadini a districarsi nel dedalo delle regole e delle autocertificazioni. E anche in quella situazione fare appello al buon senso di chi operava sulla strada per far rispettare le regole. Bene, ripiloghiamo brevemente i fatti denunciati da Joe Blair, bandiera del basket a Pesaro a cavallo tra 1999 e il 2002 e oggi vice coach dei Washington Wizards in NBA. Fuori da una lavanderia del centro marchigiano con i suoi tre figli, una pattuglia della **Polizia** gli ha chiesto i documenti e lui era momentaneamente in possesso solo della patente americana e non del passaporto, documento valido per un cittadino straniero all'estero. «Ah, ma sei l'ex cestista, ti lasciamo andare». «E se non fossi stato un ex giocatore ma solo una persona nera? - il commento di Blair nella sua storia su Instagram - Cosa avrebbero fatto? Cosa avrebbero detto?». Un racconto piegato ad una lettura razzista rispetto alla quale l'associazione che rappresenta i dirigenti della **Polizia di Stato** ha voluto chiarire e contrattaccare.

LA REPLICA. «Sulle accuse di razzismo alla **Polizia di Stato** italiana - si legge nella nota di Lacquaniti - auspichiamo l'intervento della magistratura. Deve essere chiaro che nel nostro Paese la discriminazione razziale è reato e accusarci di razzismo è per noi l'equivalente di essere accusati di essere dei ladri o degli spacciatori. Per questo troviamo necessario che sia l'Autorità Giudiziaria a stabilire se il legittimo diritto di critica possa trasformarsi nell'offensiva, falsa e vergognosa accusa di razzismo senza alcun riscontro oggettivo e a scapito della verità». La vicenda, vista dal lato **Viminale**, ha creato disappunto e sgomento da parte di diversi questori, impegnati quotidianamente a coordinare uomini e donne sul territorio nei servizi quotidiani. L'Associazione funzionari ricorda solo che il documento valido al seguito è un obbligo di un cittadino all'estero: lo sarebbe per un italiano negli States, lo è per un americano a Roma. E tutto sommato per Blair è stato chiuso un occhio. Che questa vicenda possa essere strumentalizzata e solo accostata all'idea di razzismo è qualcosa che la **Polizia di Stato** respinge con determinazione. «Critiche legittime sì, falsità no». E il finale della nota del portavoce dell'Anfp Lacquaniti è una sottolineatura in cui lo sport e le **Fiamme Oro** (il gruppo sportivo della **Polizia di Stato**) vengono a sostegno del fermo chiarimento espresso: «Non va dimenticato che non solo tra le nostre fila ci sono colleghi neri, ma il poliziotto italiano più famoso nel mondo è il nostro Marcell Jacobs», il campione olimpico a Tokyo dei 100 metri piani e della 4x100.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 63 - L. 1633 -

